



## CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

### PARTE SECONDA LA CELEBRAZIONE DEL MISTERO CRISTIANO

#### SEZIONE SECONDA «I SETTE SACRAMENTI DELLA CHIESA»

##### CAPITOLO TERZO I SACRAMENTI AL SERVIZIO DELLA COMUNIONE

##### ARTICOLO 7 IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

**1601** « Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione e educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento ». <sup>230</sup>

##### I. Il matrimonio nel disegno di Dio

**1602** La Sacra Scrittura si apre con la creazione dell'uomo e della donna ad immagine e somiglianza di Dio <sup>231</sup> e si chiude con la visione delle « nozze dell'Agnello » (*Ap* 19,9). <sup>232</sup> Da un capo all'altro la Scrittura parla del Matrimonio e del suo mistero, della sua istituzione e del senso che Dio gli ha dato, della sua origine e del suo fine, delle sue diverse realizzazioni lungo tutta la storia della salvezza, delle sue difficoltà derivate dal peccato e del suo rinnovamento « nel Signore » (*I Cor* 7,39), nella Nuova Alleanza di Cristo e della Chiesa. <sup>233</sup>

##### Il matrimonio nell'ordine della creazione

**1603** « L'intima comunione di vita e di amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dal patto coniugale [...]. Dio stesso è l'autore del matrimonio ». <sup>234</sup> La vocazione al matrimonio è iscritta nella natura stessa dell'uomo e della donna, quali sono usciti dalla mano del Creatore. Il matrimonio non è un'istituzione puramente umana, malgrado i numerosi mutamenti che ha potuto subire nel corso dei secoli, nelle varie culture, strutture sociali e attitudini spirituali. Queste diversità non devono far dimenticare i tratti comuni e permanenti. Sebbene la dignità di questa istituzione non traspaia ovunque con la stessa chiarezza, <sup>235</sup> esiste tuttavia in tutte le culture un certo senso della grandezza dell'unione matrimoniale. « La salvezza della persona e della società umana e cristiana è strettamente connessa con una felice situazione della comunità coniugale e familiare ». <sup>236</sup>

**1604** Dio, che ha creato l'uomo per amore, lo ha anche chiamato all'amore, vocazione fondamentale e innata di ogni essere umano. Infatti l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio <sup>237</sup> che « è amore » (*I Gv* 4,8.16). Avendolo Dio creato uomo e donna, il loro reciproco amore diventa un'immagine dell'amore assoluto e indefettibile con cui Dio ama l'uomo. È cosa buona, molto buona, agli occhi del Creatore. <sup>238</sup> E questo amore che Dio benedice è destinato ad essere fecondo e a realizzarsi nell'opera comune della custodia della creazione: « Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela" » (*Gn* 1,28).

**1605** Che l'uomo e la donna siano creati l'uno per l'altro, lo afferma la Sacra Scrittura: « Non è bene che l'uomo sia solo » (*Gn* 2,18). La donna, « carne della sua carne », <sup>239</sup> sua eguale, del tutto prossima a lui, gli è donata da Dio come « aiuto », <sup>240</sup> rappresentando così Dio dal quale viene il nostro aiuto. <sup>241</sup> « Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne » (*Gn* 2,24). Che ciò significhi un'unità indefettibile delle loro due esistenze, il Signore stesso lo mostra ricordando quale sia stato, « da principio », il disegno del Creatore: <sup>242</sup> « Così che non sono più due, ma una carne sola » (*Mt* 19,6).

### **Il matrimonio sotto il regime del peccato**

**1606** Ogni uomo fa l'esperienza del male, attorno a sé e in se stesso. Questa esperienza si fa sentire anche nelle relazioni fra l'uomo e la donna. Da sempre la loro unione è stata minacciata dalla discordia, dallo spirito di dominio, dall'infedeltà, dalla gelosia e da conflitti che possono arrivare fino all'odio e alla rottura. Questo disordine può manifestarsi in modo più o meno acuto, e può essere più o meno superato, secondo le culture, le epoche, gli individui, ma sembra proprio avere un carattere universale.

**1607** Secondo la fede, questo disordine che noi constatiamo con dolore, non deriva dalla *natura* dell'uomo e della donna, né dalla natura delle loro relazioni, ma dal *peccato*. Rottura con Dio, il primo peccato ha come prima conseguenza la rottura della comunione originale dell'uomo e della donna. Le loro relazioni sono distorte da accuse reciproche; <sup>243</sup> la loro mutua attrattiva, dono proprio del Creatore, <sup>244</sup> si cambia in rapporti di dominio e di bramosia; <sup>245</sup> la splendida vocazione dell'uomo e della donna ad essere fecondi, a moltiplicarsi e a soggiogare la terra <sup>246</sup> è gravata dai dolori del parto e dalle fatiche del lavoro. <sup>247</sup>

**1608** Tuttavia, anche se gravemente sconvolto, l'ordine della creazione permane. Per guarire le ferite del peccato, l'uomo e la donna hanno bisogno dell'aiuto della grazia che Dio, nella sua infinita misericordia, non ha loro mai rifiutato. <sup>248</sup> Senza questo aiuto l'uomo e la donna non possono giungere a realizzare l'unione delle loro vite, in vista della quale Dio li ha creati « da principio ».

### **Il matrimonio sotto la pedagogia della Legge**

**1609** Nella sua misericordia, Dio non ha abbandonato l'uomo peccatore. Le sofferenze che derivano dal peccato, i dolori del parto, <sup>249</sup> il lavoro « con il sudore del tuo volto » (*Gn* 3,19) costituiscono anche dei rimedi che attenuano i danni del peccato. Dopo la caduta, il matrimonio aiuta a vincere il ripiegamento su di sé, « l'egoismo », la ricerca del proprio piacere, e ad aprirsi all'altro, all'aiuto vicendevole, al dono di sé.

**1610** La coscienza morale riguardante l'unità e l'indissolubilità del matrimonio si è sviluppata sotto la pedagogia della Legge antica. La poligamia dei patriarchi e dei re non è ancora esplicitamente rifiutata. Tuttavia, la Legge data a Mosè mira a proteggere la donna contro l'arbitrarietà del dominio da parte dell'uomo, sebbene anch'essa porti, secondo la parola del Signore, le tracce della « durezza del cuore » dell'uomo, a motivo della quale Mosè ha permesso il ripudio della donna. <sup>250</sup>

**1611** Vedendo l'Alleanza di Dio con Israele sotto l'immagine di un amore coniugale esclusivo e fedele, <sup>251</sup> i profeti hanno preparato la coscienza del popolo eletto ad una intelligenza approfondita dell'unicità e dell'indissolubilità del matrimonio. <sup>252</sup> I libri di Rut e di Tobia offrono testimonianze commoventi di un alto senso del matrimonio, della fedeltà e della tenerezza degli sposi. La Tradizione ha sempre visto nel Cantico dei Cantici un'espressione unica dell'amore umano, in quanto è riflesso dell'amore di Dio, amore « forte come la morte » che « le grandi acque non possono spegnere » (*Ct* 8,6-7).

### **Il matrimonio nel Signore**

**1612** L'Alleanza nuziale tra Dio e il suo popolo Israele aveva preparato l'Alleanza nuova ed eterna nella quale il Figlio di Dio, incarnandosi e offrendo la propria vita, in certo modo ha unito a sé tutta l'umanità da lui salvata, <sup>253</sup> preparando così « le nozze dell'Agnello ». <sup>254</sup>

**1613** Alle soglie della sua vita pubblica, Gesù compie il suo primo segno – su richiesta di sua Madre – durante una festa nuziale.<sup>255</sup> La Chiesa attribuisce una grande importanza alla presenza di Gesù alle nozze di Cana. Vi riconosce la conferma della bontà del matrimonio e l'annuncio che ormai esso sarà un segno efficace della presenza di Cristo.

**1614** Nella sua predicazione Gesù ha insegnato senza equivoci il senso originale dell'unione dell'uomo e della donna, quale il Creatore l'ha voluta all'origine: il permesso, dato da Mosè, di ripudiare la propria moglie, era una concessione motivata dalla durezza del cuore;<sup>256</sup> l'unione matrimoniale dell'uomo e della donna è indissolubile: Dio stesso l'ha conclusa: « Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi » (*Mt 19,6*).

**1615** Questa inequivocabile insistenza sull'indissolubilità del vincolo matrimoniale ha potuto lasciare perplessi e apparire come un'esigenza irrealizzabile.<sup>257</sup> Tuttavia Gesù non ha caricato gli sposi di un fardello impossibile da portare e troppo gravoso,<sup>258</sup> più pesante della Legge di Mosè. Venendo a ristabilire l'ordine iniziale della creazione sconvolto dal peccato, egli stesso dona la forza e la grazia per vivere il matrimonio nella nuova dimensione del regno di Dio. Seguendo Cristo, rinnegando se stessi, prendendo su di sé la propria croce,<sup>259</sup> gli sposi potranno « capire »<sup>260</sup> il senso originale del matrimonio e viverlo con l'aiuto di Cristo. Questa grazia del Matrimonio cristiano è un frutto della croce di Cristo, sorgente di ogni vita cristiana.

**1616** È ciò che l'Apostolo Paolo lascia intendere quando dice: « Voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa » (*Ef 5,25-26*), e aggiunge subito: « "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola". Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! » (*Ef 5,31-32*).

**1617** Tutta la vita cristiana porta il segno dell'amore sponsale di Cristo e della Chiesa. Già il Battesimo, che introduce nel popolo di Dio, è un mistero nuziale: è, per così dire, il lavacro di nozze<sup>261</sup> che precede il banchetto di nozze, l'Eucaristia. Il Matrimonio cristiano diventa, a sua volta, segno efficace, sacramento dell'Alleanza di Cristo e della Chiesa. Poiché ne significa e ne comunica la grazia, il Matrimonio fra battezzati è un vero sacramento della Nuova Alleanza.<sup>262</sup>

### La verginità per il Regno

**1618** Cristo è il centro di ogni vita cristiana. Il legame con lui occupa il primo posto rispetto a tutti gli altri legami, familiari o sociali.<sup>263</sup> Fin dall'inizio della Chiesa, ci sono stati uomini e donne che hanno rinunciato al grande bene del matrimonio per seguire l'Agnello dovunque vada,<sup>264</sup> per preoccuparsi delle cose del Signore e cercare di piacergli,<sup>265</sup> per andare incontro allo Sposo che viene.<sup>266</sup> Cristo stesso ha invitato certuni a seguirlo in questo genere di vita, di cui egli rimane il modello:

« Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca » (*Mt 19,12*).

**1619** La verginità per il regno dei cieli è uno sviluppo della grazia battesimale, un segno possente della preminenza del legame con Cristo, dell'attesa ardente del suo ritorno, un segno che ricorda pure come il matrimonio sia una realtà del mondo presente che passa.<sup>267</sup>

**1620** Entrambi, il sacramento del Matrimonio e la verginità per il regno di Dio, provengono dal Signore stesso. È lui che dà loro senso e concede la grazia indispensabile per viverli conformemente alla sua volontà.<sup>268</sup> La stima della verginità per il Regno<sup>269</sup> e il senso cristiano del Matrimonio sono inseparabili e si favoriscono reciprocamente:

« Chi denigra il matrimonio, sminuisce anche la gloria della verginità; chi lo loda, aumenta l'ammirazione che è dovuta alla verginità [...]. Infatti, ciò che sembra bello solo in rapporto a ciò che è brutto non può essere molto bello; quello che invece è la migliore delle cose considerate buone, è la cosa più bella in senso assoluto ».<sup>270</sup>

## II. La celebrazione del Matrimonio

**1621** Nel rito latino, la celebrazione del Matrimonio tra due fedeli cattolici ha luogo normalmente durante la santa Messa, a motivo del legame di tutti i sacramenti con il mistero pasquale di Cristo.<sup>271</sup> Nell'Eucaristia si realizza il memoriale della Nuova Alleanza, nella quale Cristo si è unito per sempre alla Chiesa, sua diletta Sposa per la quale ha dato se stesso.<sup>272</sup> È dunque conveniente che gli sposi suggellino il loro consenso a donarsi l'uno all'altro con l'offerta delle loro proprie vite, unendolo all'offerta di Cristo per la sua Chiesa, resa presente nel sacrificio eucaristico, e ricevendo l'Eucaristia, affinché, nel comunicare al medesimo Corpo e al medesimo Sangue di Cristo, essi « formino un corpo solo » in Cristo.<sup>273</sup>

**1622** « *In quanto gesto sacramentale di santificazione, la celebrazione liturgica del Matrimonio [...] deve essere per sé valida, degna e fruttuosa* ». <sup>274</sup> Conviene quindi che i futuri sposi si dispongano alla celebrazione del loro Matrimonio ricevendo il sacramento della Penitenza.

**1623** Secondo la tradizione latina, sono gli sposi, come ministri della grazia di Cristo, a conferirsi mutuamente il sacramento del Matrimonio esprimendo davanti alla Chiesa il loro consenso. Nelle tradizioni delle Chiese Orientali, i sacerdoti – Vescovi o presbiteri – sono testimoni del reciproco consenso scambiato tra gli sposi,<sup>275</sup> ma anche la loro benedizione è necessaria per la validità del sacramento.<sup>276</sup>

**1624** Le diverse liturgie sono ricche di preghiere di benedizione e di epiclesi che chiedono a Dio la sua grazia e la benedizione sulla nuova coppia, specialmente sulla sposa. Nell'epiclesi di questo sacramento gli sposi ricevono lo Spirito Santo come comunione di amore di Cristo e della Chiesa.<sup>277</sup> È lui il sigillo della loro alleanza, la sorgente sempre offerta del loro amore, la forza in cui si rinnoverà la loro fedeltà.

## III. Il consenso matrimoniale

**1625** I protagonisti dell'alleanza matrimoniale sono un uomo e una donna battezzati, liberi di contrarre il matrimonio e che esprimono liberamente il loro consenso. « Essere libero » vuol dire:

- non subire costrizioni;
- non avere impedimenti in base ad una legge naturale o ecclesiastica.

**1626** La Chiesa considera lo scambio del consenso tra gli sposi come l'elemento indispensabile « che costituisce il Matrimonio ». <sup>278</sup> Se il consenso manca, non c'è Matrimonio.

**1627** Il consenso consiste in un « atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono ». <sup>279</sup> « Io prendo te come mia sposa... »; « Io prendo te come mio sposo... ». <sup>280</sup> Questo consenso che lega gli sposi tra loro trova il suo compimento nel fatto che i due diventano « una carne sola ». <sup>281</sup>

**1628** Il consenso deve essere un atto della volontà di ciascuno dei contraenti, libero da violenza o da grave costrizione esterna. <sup>282</sup> Nessuna potestà umana può sostituirsi a questo consenso. <sup>283</sup> Se tale libertà manca, il Matrimonio è invalido.

**1629** Per questo motivo (o per altre cause che rendono nullo e non avvenuto il Matrimonio <sup>284</sup>) la Chiesa può, dopo esame della situazione da parte del tribunale ecclesiastico competente, dichiarare « la nullità del Matrimonio », vale a dire che il Matrimonio non è mai esistito. In questo caso i contraenti sono liberi di sposarsi, salvo il rispetto degli obblighi naturali derivanti da una precedente unione. <sup>285</sup>

**1630** Il sacerdote (o il diacono) che assiste alla celebrazione del Matrimonio, accoglie il consenso degli sposi a nome della Chiesa e dà la benedizione della Chiesa. La presenza del ministro della Chiesa (e anche dei testimoni) esprime visibilmente che il Matrimonio è una realtà ecclesiale.

**1631** È per questo motivo che la Chiesa normalmente richiede per i suoi fedeli la *forma ecclesiastica* della celebrazione del Matrimonio. <sup>286</sup> Diverse ragioni concorrono a spiegare questa determinazione:

- il Matrimonio sacramentale è un atto *liturgico*. È quindi conveniente che venga celebrato nella liturgia pubblica della Chiesa;
- il Matrimonio introduce in un *ordo* – ordine – ecclesiale, crea diritti e doveri nella Chiesa, fra gli sposi e verso i figli;
- poiché il Matrimonio è uno stato di vita nella Chiesa, è necessario che vi sia certezza sul Matrimonio (da qui l'obbligo di avere dei testimoni);
- il carattere pubblico del consenso protegge il consenso una volta dato e aiuta a rimanervi fedele.

**1632** Perché il « Sì » degli sposi sia un atto libero e responsabile, e l'alleanza matrimoniale abbia delle basi umane e cristiane solide e durature, la *preparazione al Matrimonio* è di fondamentale importanza.

L'esempio e l'insegnamento dati dai genitori e dalle famiglie restano il cammino privilegiato di questa preparazione.

Il ruolo dei Pastori e della comunità cristiana come « famiglia di Dio » è indispensabile per la trasmissione dei valori umani e cristiani del matrimonio e della famiglia,<sup>287</sup> tanto più che nel nostro tempo molti giovani conoscono l'esperienza di focolari distrutti che non assicurano più sufficientemente questa iniziazione:

« I giovani devono essere adeguatamente e tempestivamente istruiti, soprattutto in seno alla propria famiglia, sulla dignità dell'amore coniugale, sulla sua funzione e le sue espressioni; così che, formati nella stima della castità, possano ad età conveniente passare da un onesto fidanzamento alle nozze ». <sup>288</sup>

### **I matrimoni misti e la disparità di culto**

**1633** In numerosi paesi si presenta assai di frequente la situazione del *matrimonio misto* (fra cattolico e battezzato non cattolico). Essa richiede un'attenzione particolare dei coniugi e dei Pastori. Il caso di matrimonio con *disparità di culto* (fra cattolico e non-battezzato) esige una circospezione ancora maggiore.

**1634** La diversità di confessione fra i coniugi non costituisce un ostacolo insormontabile per il matrimonio, allorché essi arrivano a mettere in comune ciò che ciascuno di loro ha ricevuto nella propria comunità, e ad apprendere l'uno dall'altro il modo in cui ciascuno vive la sua fedeltà a Cristo. Ma le difficoltà dei matrimoni misti non devono neppure essere sottovalutate. Esse sono dovute al fatto che la separazione dei cristiani non è ancora superata. Gli sposi rischiano di risentire il dramma della disunione dei cristiani all'interno stesso del loro focolare. La disparità di culto può aggravare ulteriormente queste difficoltà. Divergenze concernenti la fede, la stessa concezione del matrimonio, ma anche mentalità religiose differenti possono costituire una sorgente di tensioni nel matrimonio, soprattutto a proposito dell'educazione dei figli. Una tentazione può allora presentarsi: l'indifferenza religiosa.

**1635** Secondo il diritto in vigore nella Chiesa latina, un matrimonio misto necessita, per la sua liceità, dell'*espresa licenza* dell'autorità ecclesiastica.<sup>289</sup> In caso di disparità di culto è richiesta, per la validità del Matrimonio, una *espresa dispensa* dall'impedimento.<sup>290</sup> Questa licenza o questa dispensa suppongono che entrambe le parti conoscano e non escludano i fini e le proprietà essenziali del Matrimonio; inoltre che la parte cattolica confermi gli impegni, portati a conoscenza anche della parte acattolica, di conservare la propria fede e di assicurare il Battesimo e l'educazione dei figli nella Chiesa cattolica.<sup>291</sup>

**1636** In molte regioni, grazie al dialogo ecumenico, le comunità cristiane interessate hanno potuto organizzare una *pastorale comune per i matrimoni misti*. Suo compito è di aiutare queste coppie a vivere la loro situazione particolare alla luce della fede. Essa deve anche aiutarle a superare le tensioni fra gli obblighi reciproci dei coniugi e quelli verso le loro comunità ecclesiali. Deve incoraggiare lo sviluppo di ciò che è loro comune nella fede, e il rispetto di ciò che li separa.

**1637** Nei matrimoni con disparità di culto lo sposo cattolico ha un compito particolare: « Infatti il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente » (*I Cor 7,14*). È una grande gioia per il coniuge cristiano e per la Chiesa se questa «

santificazione » conduce alla libera conversione dell'altro coniuge alla fede cristiana.<sup>292</sup> L'amore coniugale sincero, la pratica umile e paziente delle virtù familiari e la preghiera perseverante possono preparare il coniuge non credente ad accogliere la grazia della conversione.

#### IV. Gli effetti del sacramento del Matrimonio

**1638** « Dalla valida celebrazione del Matrimonio sorge tra i coniugi *un vincolo* di sua natura perpetuo ed esclusivo; inoltre nel Matrimonio cristiano i coniugi, per i compiti e la dignità del loro stato, vengono corroborati e come consacrati da *uno speciale sacramento* ». <sup>293</sup>

##### Il vincolo matrimoniale

**1639** Il consenso, mediante il quale gli sposi si donano e si ricevono mutuamente, è suggellato da Dio stesso.<sup>294</sup> Dalla loro alleanza « nasce, anche davanti alla società, l'istituto [del matrimonio] che ha stabilità per ordinamento divino ». <sup>295</sup> L'alleanza degli sposi è integrata nell'Alleanza di Dio con gli uomini: « L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ». <sup>296</sup>

**1640** Il *vincolo matrimoniale* è dunque stabilito da Dio stesso, così che il Matrimonio concluso e consumato tra battezzati non può mai essere sciolto. Questo vincolo, che risulta dall'atto umano libero degli sposi e dalla consumazione del matrimonio, è una realtà ormai irrevocabile e dà origine ad un'alleanza garantita dalla fedeltà di Dio. Non è in potere della Chiesa pronunciarsi contro questa disposizione della sapienza divina. <sup>297</sup>

##### La grazia del sacramento del Matrimonio

**1641** I coniugi cristiani « hanno, nel loro stato di vita e nel loro ordine, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio ». <sup>298</sup> Questa grazia propria del sacramento del Matrimonio è destinata a perfezionare l'amore dei coniugi, a rafforzare la loro unità indissolubile. In virtù di questa grazia essi « si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale, nell'accettazione e nell'educazione della prole ». <sup>299</sup>

**1642** *Cristo è la sorgente di questa grazia.* « Come un tempo Dio venne incontro al suo popolo con un Patto di amore e di fedeltà, così ora il Salvatore degli uomini e Sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del Matrimonio ». <sup>300</sup> Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri, <sup>301</sup> di essere « sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo » (*Ef* 5,21) e di amarsi di un amore soprannaturale, tenero e fecondo. Nelle gioie del loro amore e della loro vita familiare egli concede loro, fin da quaggiù, una pregustazione del banchetto delle nozze dell'Agnello:

« Come sarò capace di esporre la felicità di quel matrimonio che la Chiesa unisce, l'offerta eucaristica conferma, la benedizione suggella, gli angeli annunciano e il Padre celeste ratifica? [...] Quale giogo quello di due fedeli uniti in un'unica speranza, in un unico desiderio, in un'unica osservanza, in un unico servizio! Entrambi sono figli dello stesso Padre, servi dello stesso Signore; non vi è nessuna divisione quanto allo spirito e quanto alla carne. Anzi, sono veramente due in una sola carne e dove la carne è unica, unico è lo spirito ».<sup>302</sup>

#### V. I beni e le esigenze dell'amore coniugale

**1643** « L'amore coniugale comporta una totalità in cui entrano tutte le componenti della persona – richiamo del corpo e dell'istinto, forza del sentimento e dell'affettività, aspirazione dello spirito e della volontà –; esso mira a una unità profondamente personale, quella che, al di là dell'unione in una sola carne, conduce a non fare che un cuore solo e un'anima sola; esso esige l'*indissolubilità* e la *fedeltà* della donazione reciproca definitiva e si apre sulla *fecondità*. In una parola, si tratta di caratteristiche normali di

ogni amore coniugale, ma con un significato nuovo che non solo le purifica e le consolida, ma anche le eleva al punto di farne l'espressione di valori propriamente cristiani ». <sup>303</sup>

## L'unità e l'indissolubilità del Matrimonio

**1644** L'amore degli sposi esige, per sua stessa natura, l'unità e l'indissolubilità della loro comunità di persone che abbraccia tutta la loro vita: « Così che non sono più due, ma una carne sola » (*Mt* 19,6). <sup>304</sup> Essi « sono chiamati a crescere continuamente nella loro comunione attraverso la fedeltà quotidiana alla promessa matrimoniale del reciproco dono totale ». <sup>305</sup> Questa comunione umana è confermata, purificata e condotta a perfezione mediante la comunione in Cristo Gesù, donata dal sacramento del Matrimonio. Essa si approfondisce mediante la vita di comune fede e mediante l'Eucaristia ricevuta insieme.

**1645** « L'unità del Matrimonio confermata dal Signore appare in maniera lampante anche dalla uguale dignità personale sia dell'uomo che della donna, che deve essere riconosciuta nel mutuo e pieno amore ». <sup>306</sup> La *poligamia* è contraria a questa pari dignità e all'amore coniugale che è unico ed esclusivo. <sup>307</sup>

## La fedeltà dell'amore coniugale

**1646** L'amore coniugale esige dagli sposi, per sua stessa natura, una fedeltà inviolabile. È questa la conseguenza del dono di se stessi che gli sposi si fanno l'uno all'altro. L'amore vuole essere definitivo. Non può essere « fino a nuovo ordine ». « Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità ». <sup>308</sup>

**1647** La motivazione più profonda si trova nella fedeltà di Dio alla sua Alleanza, di Cristo alla sua Chiesa. Dal sacramento del Matrimonio gli sposi sono abilitati a rappresentare tale fedeltà e a darne testimonianza. Dal sacramento, l'indissolubilità del Matrimonio riceve un senso nuovo e più profondo.

**1648** Può sembrare difficile, persino impossibile, legarsi per tutta la vita a un essere umano. È perciò quanto mai necessario annunciare la Buona Novella che Dio ci ama di un amore definitivo e irrevocabile, che gli sposi sono partecipi di questo amore, che egli li conduce e li sostiene, e che attraverso la loro fedeltà possono essere testimoni dell'amore fedele di Dio. I coniugi che, con la grazia di Dio, danno questa testimonianza, spesso in condizioni molto difficili, meritano la gratitudine e il sostegno della comunità ecclesiale. <sup>309</sup>

**1649** Esistono tuttavia situazioni in cui la coabitazione matrimoniale diventa praticamente impossibile per le più varie ragioni. In tali casi la Chiesa ammette la *separazione* fisica degli sposi e la fine della coabitazione. I coniugi non cessano di essere marito e moglie davanti a Dio; non sono liberi di contrarre una nuova unione. In questa difficile situazione, la soluzione migliore sarebbe, se possibile, la riconciliazione. La comunità cristiana è chiamata ad aiutare queste persone a vivere cristianamente la loro situazione, nella fedeltà al vincolo del loro matrimonio che resta indissolubile. <sup>310</sup>

**1650** Oggi, in molti paesi, sono numerosi i cattolici che ricorrono al *divorzio* secondo le leggi civili e che contraggono civilmente una nuova unione. La Chiesa sostiene, per fedeltà alla parola di Gesù Cristo (« Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio »: *Mc* 10,11-12), che non può riconoscere come valida una nuova unione, se era valido il primo matrimonio. Se i divorziati si sono risposati civilmente, essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la Legge di Dio. Perciò essi non possono accedere alla Comunione eucaristica, per tutto il tempo che perdura tale situazione. Per lo stesso motivo non possono esercitare certe responsabilità ecclesiali. La riconciliazione mediante il sacramento della Penitenza non può essere accordata se non a coloro che si sono pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza e della fedeltà a Cristo, e si sono impegnati a vivere in una completa continenza.

**1651** Nei confronti dei cristiani che vivono in questa situazione e che spesso conservano la fede e desiderano educare cristianamente i loro figli, i sacerdoti e tutta la comunità devono dare prova di una

attenta sollecitudine affinché essi non si considerino come separati dalla Chiesa, alla vita della quale possono e devono partecipare in quanto battezzati:

« Siano esortati ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il Sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, a educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza, per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio ». <sup>311</sup>

## L'apertura alla fecondità

**1652** « Per sua indole naturale, l'istituto stesso del matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione e all'educazione della prole e in queste trovano il loro coronamento »: <sup>312</sup>

« I figli sono il preziosissimo dono del matrimonio e contribuiscono moltissimo al bene degli stessi genitori. Lo stesso Dio che disse: "Non è bene che l'uomo sia solo" (*Gn* 2,18) e che "creò all'inizio l'uomo maschio e femmina" (*Mt* 19,4), volendo comunicare all'uomo una certa speciale partecipazione nella sua opera creatrice, benedisse l'uomo e la donna, dicendo loro: "Crescete e moltiplicatevi" (*Gn* 1,28). Di conseguenza la vera pratica dell'amore coniugale e tutta la struttura della vita familiare che ne nasce, senza posporre gli altri fini del matrimonio, a questo tendono che i coniugi, con fermezza d'animo, siano disposti a cooperare con l'amore del Creatore e del Salvatore, che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia ». <sup>313</sup>

**1653** La fecondità dell'amore coniugale si estende ai frutti della vita morale, spirituale e soprannaturale che i genitori trasmettono ai loro figli attraverso l'educazione. I genitori sono i primi e principali educatori dei loro figli. <sup>314</sup> In questo senso il compito fondamentale del matrimonio e della famiglia è di essere al servizio della vita. <sup>315</sup>

**1654** I coniugi ai quali Dio non ha concesso di avere figli, possono nondimeno avere una vita coniugale piena di senso, umanamente e cristianamente. Il loro matrimonio può risplendere di una fecondità di carità, di accoglienza e di sacrificio.

## VI. La Chiesa domestica

**1655** Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla santa Famiglia di Giuseppe e di Maria. La Chiesa non è altro che la « famiglia di Dio ». Fin dalle sue origini, il nucleo della Chiesa era spesso costituito da coloro che, insieme con tutta la loro famiglia, erano divenuti credenti. <sup>316</sup> Allorché si convertivano, desideravano che anche « tutta la loro famiglia » fosse salvata. <sup>317</sup> Queste famiglie divenute credenti erano piccole isole di vita cristiana in un mondo incredulo.

**1656** Ai nostri giorni, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante. È per questo motivo che il Concilio Vaticano II, usando un'antica espressione, chiama la famiglia « *Ecclesia domestica* » – *Chiesa domestica*. <sup>318</sup> È in seno alla famiglia che « i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale ». <sup>319</sup>

**1657** È qui che si esercita in maniera privilegiata il *sacerdozio battesimale* del padre di famiglia, della madre, dei figli, di tutti i membri della famiglia, « con la partecipazione ai sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità ». <sup>320</sup> Il focolare è così la prima scuola di vita cristiana e « una scuola di umanità più ricca ». <sup>321</sup> È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita.

**1658** Bisogna anche ricordare alcune persone che, a causa delle condizioni concrete in cui devono vivere – e spesso senza averlo voluto – sono particolarmente vicine al cuore di Gesù e meritano quindi affetto e

premurosa sollecitudine da parte della Chiesa e in modo speciale dei Pastori: il gran numero di *persone celibi*. Molte di loro restano *senza famiglia umana*, spesso a causa di condizioni di povertà. Ve ne sono di quelle che vivono la loro situazione nello spirito delle beatitudini, servendo Dio e il prossimo in maniera esemplare. A tutte loro bisogna aprire le porte dei focolari, « Chiese domestiche », e della grande famiglia che è la Chiesa. « Nessuno è privo della famiglia in questo mondo: la Chiesa è casa e famiglia per tutti, specialmente per quanti sono "affaticati e oppressi" (Mt 11,28) ». <sup>322</sup>

## In sintesi

**1659** *San Paolo dice: « Voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa [...]. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa » (Ef 5,25.32).*

**1660** *L'alleanza matrimoniale, mediante la quale un uomo e una donna costituiscono fra loro un'intima comunione di vita e di amore, è stata fondata e dotata di sue proprie leggi dal Creatore. Per sua natura è ordinata al bene dei coniugi così come alla generazione e all'educazione della prole. Tra battezzati essa è stata elevata da Cristo Signore alla dignità di sacramento.* <sup>323</sup>

**1661** *Il sacramento del Matrimonio è segno dell'unione di Cristo e della Chiesa. Esso dona agli sposi la grazia di amarsi con l'amore con cui Cristo ha amato la sua Chiesa; la grazia del sacramento perfeziona così l'amore umano dei coniugi, consolida la loro unità indissolubile e li santifica nel cammino della vita eterna.* <sup>324</sup>

**1662** *Il matrimonio si fonda sul consenso dei contraenti, cioè sulla volontà di donarsi mutuamente e definitivamente, allo scopo di vivere un'alleanza d'amore fedele e fecondo.*

**1663** *Poiché il matrimonio stabilisce i coniugi in uno stato pubblico di vita nella Chiesa, è opportuno che la sua celebrazione sia pubblica, inserita in una celebrazione liturgica, alla presenza del sacerdote (o del testimone qualificato della Chiesa), dei testimoni e dell'assemblea dei fedeli.*

**1664** *L'unità, l'indissolubilità e l'apertura alla fecondità sono essenziali al matrimonio. La poligamia è incompatibile con l'unità del matrimonio; il divorzio separa ciò che Dio ha unito; il rifiuto della fecondità priva la vita coniugale del suo « preziosissimo dono », il figlio.* <sup>325</sup>

**1665** *Il nuovo matrimonio dei divorziati, mentre è ancora vivo il coniuge legittimo, contravviene al disegno e alla Legge di Dio insegnati da Cristo. Costoro non sono separati dalla Chiesa, ma non possono accedere alla Comunione eucaristica. Vivranno la loro vita cristiana particolarmente educando i loro figli nella fede.*

**1666** *Il focolare cristiano è il luogo in cui i figli ricevono il primo annuncio della fede. Perciò la casa familiare è chiamata a buon diritto « la Chiesa domestica », comunità di grazia e di preghiera, scuola delle virtù umane e della carità cristiana.*

---

(230) CIC canone 1055, § 1.

(231) Cf Gn 1,26-27.

(232) Cf Ap 19,7.

(233) Cf Ef 5,31-32.

(234) Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 48: AAS 58 (1966) 1067.

(235) Cf Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 47: AAS 58 (1966) 1067.

(236) Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 47: AAS 58 (1966) 1067.

(237) Cf Gn 1,27.

(238) Cf Gn 1,31.

(239) Cf *Gn* 2,23.

(240) Cf *Gn* 2,18.

(241) Cf *Sal* 121,2.

(242) Cf *Mt* 19,4.

(243) Cf *Gn* 3,12.

(244) Cf *Gn* 2,22.

(245) Cf *Gn* 3,16.

(246) Cf *Gn* 1,28.

(247) Cf *Gn* 3,16-19.

(248) Cf *Gn* 3,21.

(249) Cf *Gn* 3,16.

(250) Cf *Mt* 19,8; *Dt* 24,1.

(251) Cf *Os* 1-3; *Is* 54; 62; *Ger* 2-3; 31; *Ez* 16; 23.

(252) Cf *MI* 2,13-17.

(253) Cf Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22: AAS 58 (1966) 1042.

(254) Cf *Ap* 19,7 e 9.

(255) Cf *Gv* 2,1-11.

(256) Cf *Mt* 19,8.

(257) Cf *Mt* 19,10.

(258) Cf *Mt* 11,29-30.

(259) Cf *Mc* 8,34.

(260) Cf *Mt* 19,11.

(261) Cf *Ef* 5,26-27.

(262) Cf Concilio di Trento, Sess. 24a, *Doctrina de sacramento Matrimonii*: DS 1800; CIC canone 1055, § 1.

(263) Cf *Lc* 14,26; *Mc* 10,28-31.

(264) Cf *Ap* 14,4.

(265) Cf *I Cor* 7,32.

(266) Cf *Mt* 25,6.

(267) Cf *Mc* 12,25; *I Cor* 7,31.

(268) Cf *Mt* 19,3-12.

(269) Cf Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 42: AAS 57 (1965) 48; Id., Decr. *Perfectae caritatis*, 12: AAS 58 (1966) 707; Id., Decr. *Optatam totius*, 10: AAS 58 (1966) 720-721.

(270) San Giovanni Crisostomo, *De virginitate*, 10, 1: SC 125, 122 (PG 48, 540); cf Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 16: AAS 74 (1982) 98.

- (271) Cf Concilio Vaticano II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 61: AAS 56 (1964) 116-117.
- (272) Cf Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 6: AAS 57 (1965) 9.
- (273) Cf *I Cor* 10,17.
- (274) Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 67: AAS 74 (1982) 162.
- (275) Cf CCEO canone 817.
- (276) Cf CCEO canone 828.
- (277) Cf *Ef* 5,32.
- (278) CIC canone 1057, § 1.
- (279) Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 48: AAS 58 (1966) 1067; CIC canone 1057, § 2.
- (280) *Rituale romano. Sacramento del Matrimonio*, 28 (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. 25.
- (281) Cf *Gn* 2,24; *Mc* 10,8; *Ef* 5,31.
- (282) Cf CIC canone 1103.
- (283) Cf CIC canone 1057, § 1.
- (284) Cf CIC canoni 1083-1108.
- (285) Cf CIC canone 1071, § 1, 3.
- (286) Cf Concilio di Trento, Sess. 24a, *Decretum "Tametsi"*: DS 1813-1816; CIC canone 1108.
- (287) Cf CIC canone 1063.
- (288) Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 49: AAS 58 (1966) 1070.
- (289) Cf CIC canone 1124.
- (290) Cf CIC canone 1086.
- (291) Cf CIC canone 1125.
- (292) Cf *I Cor* 7,16.
- (293) CIC canone 1134.
- (294) Cf *Mc* 10,9.
- (295) Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 48: AAS 58 (1966) 1067.
- (296) Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 48: AAS 58 (1966) 1068.
- (297) Cf CIC canone 1141.
- (298) Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 11: AAS 57 (1965) 16.
- (299) Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 11: AAS 57 (1965) 15-16; cf *Ibid.*, 41: AAS 57 (1965) 47.
- (300) Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 48: AAS 58 (1966) 1068.
- (301) Cf *Gal* 6,2.
- (302) Tertulliano, *Ad uxorem*, 2, 8, 6-7: CCL 1, 393 (PL 1, 1415-1416); cf Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 13: AAS 74 (1982) 94.

- (303) Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 13: AAS 74 (1982) 96.
- (304) Cf *Gn* 2,24.
- (305) Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 19: AAS 74 (1982) 101.
- (306) Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 49: AAS 58 (1966) 1070.
- (307) Cf Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 19: AAS 74 (1982) 102.
- (308) Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 48: AAS 58 (1966) 1068.
- (309) Cf Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 20: AAS 74 (1982) 104.
- (310) Cf Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 83: AAS 74 (1982) 184; CIC canoni 1151-1155.
- (311) Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 84: AAS 74 (1982) 185.
- (312) Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 48: AAS 58 (1966) 1068.
- (313) Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 50: AAS 58 (1966) 1070-1071.
- (314) Cf Concilio Vaticano II, Dich. *Gravissimum educationis*, 3: AAS 58 (1966) 731.
- (315) Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 28: AAS 74 (1982) 114.
- (316) Cf *At* 18,8.
- (317) Cf *At* 16,31; 11,14.
- (318) Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 11: AAS 57 (1965) 16; cf Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 21: AAS 74 (1982) 105.
- (319) Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 11: AAS 57 (1965) 16.
- (320) Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 10: AAS 57 (1965) 15.
- (321) Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 52: AAS 58 (1966) 1073.
- (322) Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 85: AAS 74 (1982) 187.
- (323) Cf Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 48: AAS 58 (1966) 1067-1068; CIC canone 1055, § 1.
- (324) Cf Concilio di Trento, Sess. 24a, *Doctrina de sacramento Matrimonii*: DS 1799.
- (325) Cf Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 50: AAS 58 (1966) 1070.
-